

# INDIVIDUO-IDEA    CORPOREO/IN-CORPOREO



Parliamo dell'importanza che Stirner conferisce al corpo, al corporale. Bene, questa importanza è ridotta all'ideale e all'individuo. In effetti, Stirner metterà in evidenza l'irrealtà delle idee (come Hume e Bacon) nel senso che non sono in grado di incarnare, quindi mancano di esistenza. "Nessuna idea ha un'esistenza, perché nessuno è capace di essere incarnato."

L'individuo, d'altra parte, possiede un corpo, ha un'esistenza, un'esistenza reale, non un'esistenza come l'esistenza della libertà o dell'umanità, o dell'amore o dell'odio. L'egoista sa molto bene che queste sensazioni esistono solo in lui. Esistono per lui. Lui non esiste per loro. Ora, dove possiamo trovare questa contrarietà, corporeo / in-corporeo, nella modernità? Stirner riprenderà il cogitare cartesiano per mostrare come la modernità non abbia reso l'individuo, l'uomo in particolare, più che un fantasma.

Descartes ha sottolineato, "cogito, sum", "penso, esisto". Stirner afferma, che questa verità, per Descartes significa "che il mio pensiero è il mio essere e la mia vita, che non ho altra vita oltre la mia vita spirituale, né altra esistenza che la mia esistenza di spirito, in breve, che sono assolutamente spirito e nient'altro che spirito o pensiero. Così arriviamo a supporre il corpo, l'esistenza, per mezzo del pensiero.

Stirner dirà su questo: "Hai supposto Te stesso? Sì, ma non sono Io che suppongo, è il mio modo di pensare. Il mio Sé è precedente al mio pensiero, ne consegue che nessun pensiero precede il mio pensiero, o che il mio pensiero non ha ipotesi.

Perché se io sono un'ipotesi in relazione al mio modo di pensare, questa assunzione non è il compito del pensare, non è un sotto-pensiero, ma è la stessa posizione di pensare e pensare in sé, o spirito pensante “.

Con questo Stirner rifiuta il pensiero cartesiano e lo vede solo come l'ideale cristiano. La sua riduzione dell'individuo pensante al pensiero è di arrivare all'idea, dell'in-corporeo.

Il pensiero cartesiano porta all'immagine di un Io incorporeo, a un Io che è tutto pensato, ma non alla carne; che è tutto spirito, ma non ossa. Il suo razionalismo non è altro che un nuovo idealismo con un altro oggetto, la ragione.

Questa evoluzione delle idee, dell'incorpororeo, dell'individuo, Stirner la presenta nella visione della storia, nella quale egli definiva alcuni vecchi (realisti) e altri moderni (idealisti). E mentre entrambi hanno a che fare con il divino, arrivano a lui per le vie più opposte. Vediamo come succede questo.